ANNO II° - N. 10-11 SETTEMBRE-OTTOBRE 1922 *C. C. con la Posta*

A. P. E.

RIVISTA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE ANTIALCOOLICA
PROLETARI ESCURSIONISTI - MILANO - VIA DURINI, 5

Lo spettro dell'alcoolismo.

Anno II - N. 10-11 SETTEMBRE-OTTOBRE 1922 *Conto corrente con la Posta*

LA CAPANNA "APE,, AI RESINELLI

(GRIGNA MERIDIONALE M. 1400)

IL PRIMO GRANDE SFORZO DEGLI APEINI

Carissimi consoci,

Giusta l'unanime voto del Convegno dei rappresentanti tenutosi in Milano il 20 settembre ultimo scorso, il Comitato Centrale s'è posto subito all'opera per accaparrarsi il terreno della nostra capanna. Si sta per acquistarlo definitivamente, si sta per concludere il contratto col capomastro costruttore.

L'ameno altipiano dei Resinelli è destinato a diventare presto uno dei più importanti centri escursionistici; gli apeini vi troveranno, con le famiglie, riposo e svago per le loro vacanze; i grimpeurs avranno da sbizzarrirsi su pei canaloni e le creste; anche lo sport invernale (sci e slitta) troverà nell'altipiano il suo sviluppo.

È però necessario che per l'inizio della prossima stagione alpinistica (aprile 1923) la capanna debba funzionare. Un primo preventivo porta il fabbisogno di circa L. 50.000 delle quali: 5000 entro il prossimo ottobre e le rimanenti entro il marzo 1923. Tale somma è divisa in 5000 azioni da L. 10 ciascuna. Pertanto è indispensabile che ogni apeino acquisti senza indugio almeno una azione (da L. 10) della capanna e ne collochi un'altra presso amici e conoscenti.

Tali azioni non fruttano interessi ma saranno rimborsabili per estrazione a sorte.

I comitati delle singole sezioni si pongano dunque immediatamente all'opera. Rilasceranno delle ricevute provvisorie, poi trasmetteranno l'ammontare delle azioni (in ragione di lire 10 ciascuna) al cassiere del C. C. Turati Angelo - Viale Lombardia, 257 - Milano — unitamente all'elenco nominativo degli acquirenti col loro preciso indirizzo. Il Cassiere Turati spedirà le ricevute definitive le quali, a suo tempo, dopo la legale costituzione dell'Ente che dovrà sorgere a mezzo notaio al più presto, verranno sostituite dalle azioni definitive.

Non s'indugi oltre; all'opera.

Il C. C.

***

Siamo lieti di poter pubblicare un primo elenco di sottoscrittori « pro Capanna ». Sappiamo che in ogni alveare ferve il lavoro di propaganda e di raccolta delle somme. Il lusinghiero ini-

zio conferma quanto sia sentita la necessità di avere una nostra capanna. Essa deve essere presto un fatto compiuto.

∴

Azioni sottoscritte e versate pro' Capanna:

Lazzari Enrico N. 30, Milano	L.	300
Della Casa Aldina N. 20, Milano	»	200
Bonato Bonfiglio N. 5, Milano	»	50
Villani Arturo N. 5, Milano	»	50
Villani Emma N. 3, Milano	»	30
Villani Mina N. 2, Milano	»	20
Sperati Igino e Cesare N. 2, Milano	»	20
Pessina Cora N. 3, Milano	»	30
Nascimbene Carlotta N. 2, Milano	»	20
Segretario Antialcoolico N. 2, Pellestrina	»	20
On. Dino Rondani N. 1, Crevacuore	»	10
Zaninetti Umberto N. 1, Crevacuore	»	10
Capredoni Arturo N. 1, Crevacuore	»	10
Segala Dorina e Tina N. 2, Crevacuore	»	20
Mazzia Silvio N. 1, Crevacuore	»	10
Calzini V. U. N. 1, Milano	»	10
Resta Giulia N. 1, Milano	»	10
Dr. Maffi Attilio N. 2, Milano	»	20
Viola Mario N. 1, Milano	»	10
Ponzoni Piero N. 1, Milano	»	10
Figini Giuseppe N. 1, Milano	»	10
Rigotti Carlo N. 1, Milano	»	10
Bentivoglio Angelo N. 1, Milano	»	10
Folla Cornelio N. 1, Milano	»	10
Roi Augusto N. 1, Milano	»	10
Gerosa Alfonso N. 1, Milano	»	10
Jovenitti Francesco N. 1, Milano	»	10
Rigamonti Vincenzo N. 1, Milano	»	10
Ciminaghi Mario N. 1, Milano	»	10
Beretta Pietro N. 1, Milano	»	10
Pavesi Amilcare N. 1, Milano	»	10
Giacompoli Gennaro N. 1, Milano	»	10
Bacchetta Antonio N. 1, Milano	»	10
Brambilla Giuseppe N. 2, Milano	»	20
Monetti Pasquale N. 1, Milano	»	10
Granata Domenico N. 1, Milano		10
Petazzi Carlo e Giovanni N. 2, Milano	»	20
Gorla Mario N. 1, Milano	»	10
Covini Giocanni N. 1, Milano	»	10
Giacobbi Adelaide e Ginetta N. 2, Milano	»	20
Avv. Forziati Francesco N. 2, Milano	»	20
Totale Azioni N. 111	L.	1110

Il Segretariato Antialcoolico accompagnò l'offerta con una gentile lettera di augurio e di solidarietà nell'opera che stiamo svolgendo. Ci rincresce che la tirannia dello spazio ci vieti la pubblicazione di questo simpatico documento. Anche l'A.P.E.F. (Associazione Proletari Educazione Fisica) approva pienamente la nostra iniziativa e si impegna di far propaganda fra i soci per la sottoscrizione delle azioni. Ad entrambe le consorelle associazioni vadano i nostri ringraziamenti.

∴

I rappresentanti delle sezioni dell'APE riuniti a convegno in Milano il 20settembre 1922;

ben certi che l'alcoolismo in Italia è favorito apertamente non solo dagli interessi economici immediati del capitale alcool; ma altresì da quanti tendono a mantenere le classi lavoratrici in uno stato di inferiorità economica, intellettuale e di coscienza,

denunciano al proletariato italiano le menzogne propalate ad arte dalla sistematica réclame degli avvelenatori, sui presunti benefici delle bevande alcooliche,

additano al lavoratore il tradimento di chi si fa cliente degli interessi agrario-borghesi affogando in un bicchiere di vino le supreme necessità della lotta di classe,

si impegnano a fare opera di propaganda severa e tenace fra i soci delle loro sezioni ed i simpatizzanti onde l'enorme ricchezza proletaria che oggi a traverso le osterie viene assorbita dalla classe dominante, si trasformi in benessere fisico con sane manifestazioni sportive; si trasformi in diritto e coscienza attraverso gli istituti sacri al popolo che lavora.

∴

Dovere costante di ogni apeino è di procurare all'Associazione nuovi soci. Così operando, l'APE, vedrebbe moltiplicarsi in breve tempo i suoi aderenti. Altro dovere urgente e di attualità è di sottoscrivere e far sottoscrivere dai compagni e simpatizzanti il maggior numero di azioni pro Capanna, inviandone il ricavo al Cassiere Turati Angelo, viale Lombardia, 257, Milano.

La Jungfrau (m. 4166) ed il ghiacciaio omonimo visti dalla capanna Concordia (la vetta è la più alta guglia, nel mezzo della fotografia)

JUNGFRAU (m. 4166)

L'estate che ormai declina resterà memorabile negli annali turistici per la recrudescenza che ha segnato in disgrazie alpine. — Fra le molte narrate dai giornali la più catastrofica è quella avvenuta, verso la fine luglio, sulla Jungfrau. Quattro alpinisti, fra cui una signorina, presidentessa del Club Alpino di Berna, precipitarono durante una ascensione e nella terribile caduta essi misero in pericolo altre comitive che più in basso tentavano la salita e che scamparono dall'investimento per un vero miracolo.

***

Nel record delle disgrazie alpine la Jungfrau tiene certamente il triste primato. Ma è giocoforza confessare che fra le alte vette essa, per l'alpinista, è la più seducente. Fra le rivali non teme alcuna; neppure la vetta del Cervino, nè la calotta del Monte Bianco. Essa, Jungfrau, si adagia mollemente al sommo del più vasto ghiacciaio d'Europa (l'Aletsch), nel massiccio il più grandioso (Bernese) ed erge il busto snello e candido fra tutte le altre vette (escluso il Finsteraarhorn che le sta più lungi e che solo la supera in altezza) quasi a sfida di chi osasse contaminarla. — Il panorama che offre è il più generoso che possa donare guglia alpina. La maggior resistenza che oppone è la parete che sovrasta la Rottal Sattel (3857); prima di essa non si incontran serie difficoltà; par quasi che la « Vergine » voglia con facili e lusinghieri approcci indurre al sacrificio l'innamorato alpinista. — La parete è tutta di ghiaccio, si inizia al giogo (Sattel) e finisce alla vetta. Il ghiaccio è nudo perchè il vento che vi soffia e la forte pendenza non lascian traccie di neve su cui il piede e la picozza vi possan far presa. È un vetro. Quindi occorre pazientemente gradinare a tourniques ed il lavoro di picozza ne risulta penoso. Nè la cordata, che non trova valido sostegno alla picozza, offre sicurezza agli alpinisti, e così ba-

sta una imprudenza, una disattenzione, per provocare la catastrofe.

Eppure a vincere gran parte di queste difficoltà pensò l'uomo col suo ingegno e col suo lavoro. Con essi la montagna venne scavata, perforata, quasi domata; perchè una ferrovia a cremagliera in gran parte snodantesi nell'interno del colosso vi porta alla Jungfraujoch (m. 3450). Di là, se la guerra non ne avesse troncato il lavoro, il tubo avrebbe continuato a salire, ed alla fine, trasformatosi in ascenseur, sarebbe sbucato alla vetta!

Chi ha contribuito sommamente in questa titanica opera fu l'operaio italiano, quello a cui non sarà certo concesso di usufruirne, non foss'altro pel divieto impostogli dal prezzo della ferrovia e di tutto il rimanente che ne è di corollario. Giorno verrà in cui queste stridenti ingiustizie scompariranno: per ora, ad attenuarle in parte ci pensiamo noi apeini con le nostre Riviste e con le nostre gite; ed anzi proprio per la Jungfrau, per la « *Ver-*

Capanna " Concordia „ (m. 3000)

Verso la Rottal Sattel (m. 3875)

gine delle Alpi », l'« Ape » sta buccinando un progetto un po' ardito ma che speriamo s'avveri. Nel 1923, durante il periodo d'accampamento che con ogni probabilità terremo nell'alto Ossolano, si distaccherà un gruppo di apeini che, attraversato il Rodano e risalito l'Aletsch si apiederà alla Capanna Concordia (m. 3000) e di lì... al coraggio dei compagni completare il rimanente.

E v'è da sbizzarrirsi nelle ascensioni e nelle gite: e tutte classiche come usiam noi definire le vette di primo ordine; oltre alle già nominate molte e molte altre coronano l'immenso altipiano di ghiaccio che è la *Concordiaplatz*.

La guida è già assicurata (è un apeino); la capanna è ospitale e vasta, il vitto, in gran parte, sarà portato al sacco e così la spesa verrà limitata.

Dall' Associazione Antialcoolica di Ginevra speriamo gli aiuti necessari per il libero accesso nella Repubblica e pel soggiorno alle capanne. Non ci rimane che attendere l'anno nuovo e nel frattempo come laboriose e previdenti api risparmiare, di quando in quando, togliendolo dalle rapaci unghie dell'oste, quelle poche lire che, accumulate, a fin d'anno, formeranno il gruzzolo necessario per lo svolgimento della gita. Ed essa sarà davvero una delle più straordinarie ed interessanti che Club alpinistico abbia mai organizzato.

Una "stazione" *ferroviaria della Jungfrau. È scavata nella roccia e sovrasta il ghiacciaio Eismeer (m. 3162)*

In Cresta Segantini

(Grigna Meridionale)

— Forza! forza sig. Natanson!

— Vengo! vengo, accidenti! Andate troppo svelti.

E cammina, e cammina e cammina come nelle favole dei bambini, quella mal... benedetta Cermenati (che possa cadere franata fino allo sfacelo) non finiva mai.

I più ben disposti della comitiva nostra cominciavano ad averne le tasche gonfie ripromettendosi ad ogni piccola tappa che di lì sarebbe l'ultima ascensione.

Il più arrabbiato era il buon Ferretti, il più paziente il buon Natanson, la più svelta, la più aquila delle Apeine, la coraggiosa Giulietta Resta.

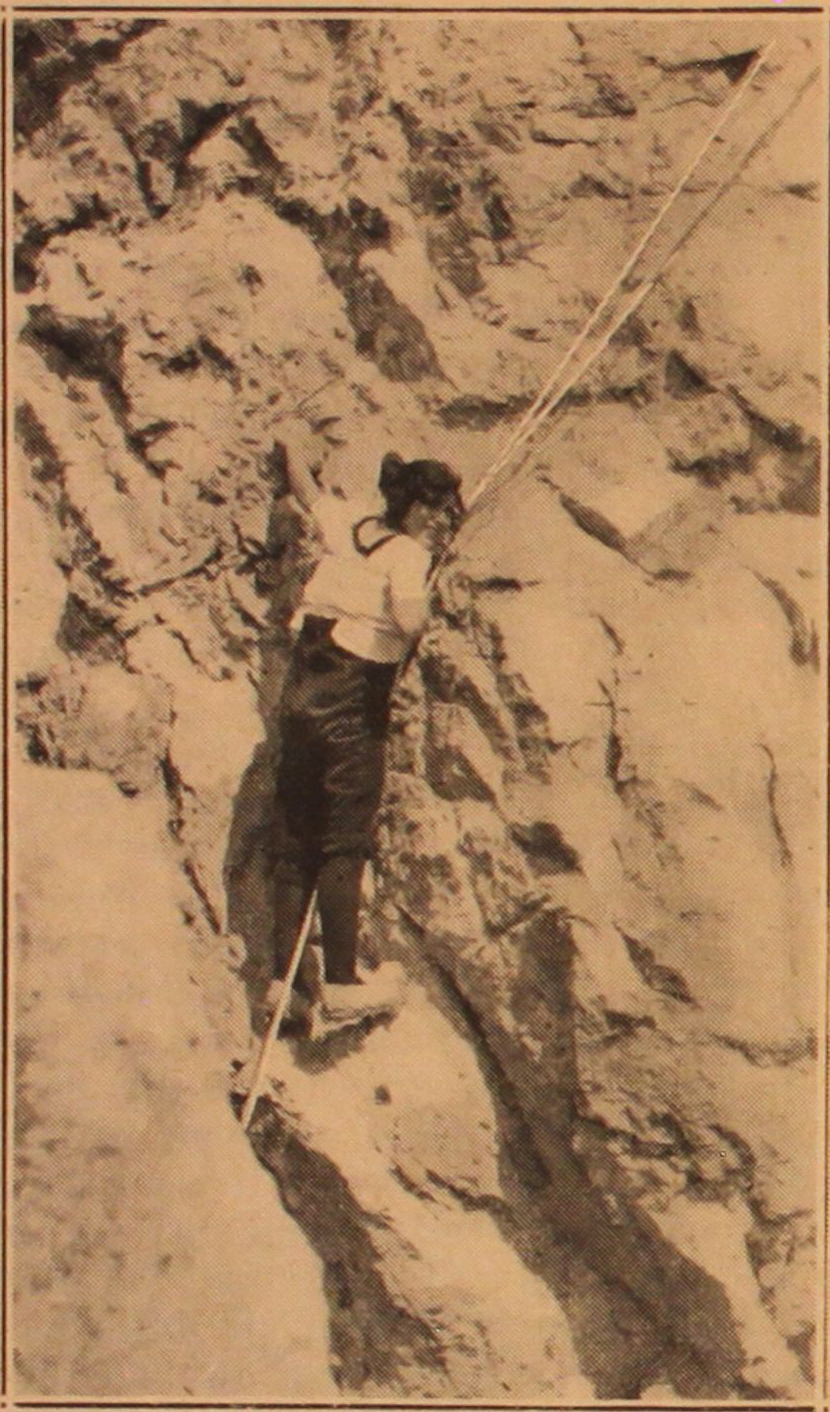
La fine delle recriminazioni arrivò alla fine della Cermenati stessa che abbandonammo con immenso giubilo slanciandoci nel sentiero Cecilia così simpatico, così adatto allo spirito nostro di calcatori arrabbiati di rocce.

E arrivammo senza incidenti e con una dose di buona volontà al Colle Valsecchi spinti, noi novizi, dalla curiosità della traversata, la guida (Ferretti) dal dovere già incominciato il 2 dello stesso mese (quel giorno era il 30 luglio) di ultimare la segnalazione.

Inutile dire che i due o tre iniziati che erano con noi, con vero stoicismo si lasciarono avviluppare nei lacci della nostra corda senza il minimo scomporsi, e da bravi e disciplinati alpinisti ci seguirono per tutto il lungo e fantasioso tratto della frastagliata cresta.

E le cinque ore impiegate per calarsi nei profondi baratri e risalire le acuminate guglie furono un continuo emettere di esclamazioni clamorose alla bellezza orrida dei posti ed un incoraggiarci a vicenda per vincere le asperità dei punti più difficili, del resto molto ben conosciuti dalla nostra

Guida che con una sicurezza maestra *marciossene impavido verso la vetta.*

E la nostra gita fu più bella ancora.

L'apeina Giulia Resta in un passaggio difficile

Noi pionieri dell'« Ape » avevamo il compito, nientemeno, che di terminare di segnalare la strada per i proletari alpinisti. E assicuriamo gli amici nostri, che l'abbiamo fatto con una scrupolosità tale che anche i fifoni possono e potranno cimentarsi colla Segantini, passeggiata privilegiata un tempo per i fortunati che con tanto d'arie guardavano con sussiego i miseri mortali che limitavano le loro grimpate al maestoso, sempre bello, ma ormai troppo noto Canalone Porta.

E non tralasciammo nemmeno i minimi particolari e l'abbiamo tanto bene elementarizzata che, ripetiamo, a tutti ora è aperta la via più bella della nostra simpatica Grignetta.

Solo dobbiamo avvertire a chi già la conosce, dei nostri, che ad un certo punto, e cioè quasi alla fine, verso la vetta dove la cresta Segantini termina per montare sulla Cermenati, abbiamo fatto una variante dopo aver segnalato con una freccia e due punti rossi (——▷ • •) per la Cermenati stessa, per salire in vetta evitando lo sgretolante caminetto di sinistra, segnando con una freccia e un punto solo (——▷ •) un caminetto a destra. E sia fatto merito di ciò ai rossi in genere dell'« Ape » e a Ferretti in ispecie che con la sua costanza, buon umore, e la grande tecnica ci ha procurato e ci procura la possibilità di così bei ed emozionanti divertimenti. E dal cuor mio mando un ringraziamento ai « baldi dell'Ape » che arrossano di minio le più belle e più arrischiate vette dei nostri monti, per il nostro più grande piacere. CALURA AMLETO.

La manìa dei monti

Molti dicono che questa malattia diventa contagiosa e raggiunge delle proporzioni tali, da renderla indiscutibilmente epidemica.

È vero.

Da un esame sommario che faccia qualsiasi modesto osservatore, si può affermare senza tema di smentita alcuna, che gran parte dei partenti dalle stazioni della nostra città (non solo d'estate) è costituita da persone di ogni ceto che ha per méta i monti, i laghi, ecc.

È molto confortante per noi il constatare che questa benefica epidemia si è estesa anche nell'elemento proletario, che lotta giornalmente colle asperità del caro vita, che sacrifica i divertimenti cittadini pur di concedersi una volta tanto qualche giorno di aria pura e salubre con qualche emozione piacevole e indimenticabile.

Ah! Se fossero concesse come di di-

ritto le riduzioni ferroviarie! Con sicurezza assisteremmo al nobile spettacolo dell'esodo quasi completo proletario dalle città, all'abbandono delle sue turpi meschinità, e la già considerevole percentuale dei partenti salirebbe quindi enormemente.

. . . .

Non è detto che tutti questi divoratori di montagne si rechino lontano per godere le bellezze della natura, la gioia del moto e della solitudine; a ciò bastano pochi chilometri fuori di città; ad esempio le incantevoli vallate della Bergamasca, del Lecchese del Comasco, del Varesotto che non mancano di graziosi panorami.

Tutto ciò che il vostro educato e libero animo chiede, in questi angoli vicinissimi si può trovare con pochissima spesa.

Non scendete nei modernissimi alberghi, a noi del resto proibiti dai costosi soggiorni e che deturpano la montagna, ma fissate il vostro quartiere in capanne, cascinali o baite.

È il soggiorno estivo che vi occorre? Eccovi i pianeggianti declivi delle prealpi Comasche, il S. Primo, il Palanzone, il Bollettone, il Pizzo di Torno, i monti verdeggianti della Valganna e del Lago Maggiore, colle loro giogaie di pini, di castani, di piante di tutti i generi, smaglianti di colori e di profumi. Qui sceglierete il soggiorno in qualche piccolo rifugio alpestre e se la solitudine vi tentasse potrete portarvi una tenda e provvedere dai voi stessi al vettovagliamento.

Se invece sono le ascensioni che vi attraggono, ecco le svelte ed imponenti Vette del Disgrazia, del Badile, del Cengalo, dei Pizzi Torrone ecc. coi loro ghiacciai eterni del Redorta, Scais, Presolana. E infine più vicine a noi le sempre care Grigne, il Pizzo Tre Signori, il Legnone, lo Zuccone Campelli che sono alla portata di tutti.

Sono le emozioni del vuoto che cercate, le scalate ripidissime? Eccovi la Palestra dell'alpinismo pratico (Grignetta) colle sue Torri, Magnaghi, Casati, Cecilia, Cinquantenario, Rosalba e molte altre, le sue guglie calcate da pochi piedi.

Volete provare le vertigini dei precipizi, delle voragini? Eccovi il Sigaro, l'Ago, volete lo spettrale mistero d'un groviglio di vette e pinnacoli elastici, eccovi la Cresta Segantini sempre bella e divertente.

Ce ne sarebbe infine per tutti i gusti.

∴

Passeggiate, ascensioni e scalate se ne possono fare a iosa in queste regioni che offrono uno splendore tecnico e suggestivo, coi loro piccoli paesetti e villaggi ove l'agreste impera in tutta la superba pompa del suo verde e del suo sereno.

Nulla poi vince la bellezza dei laghetti alpini che si trovano fra questi monti, nulla conturba la maestà solenne dei torrenti che precipitano in diverse gaie *cascate* nel fondo delle valli.

E non mancano, anzi abbondano, per gli audaci, i pericoli i rischi e i disagi che rendono attraente li paesaggio e gli conferiscono un sapore speciale tanto caro a molti di noi apeini. **Ferretti Carlo.**

Il C. C. tiene a disposizione dei soci alcuni blocchi *tascabili pro Capanna e Rivista, di* 25 *foglietti ciascuno numerati, a madre e figlia, del valore di Lire una per foglio. I compagni sono pregati nelle gite sociali, nelle riunioni, in tutte le manifestazioni, di distribuire il maggior numero dei foglietti così da raccogliere le modeste somme che, tutte assieme, aiuteranno le finanze della Capanna e della Rivista. Queste offerte ci sono assai gradite essendo a fondo perduto (le azioni invece saranno rimborsate). Per ogni libretto esaurito, al compagno che seppe meritarlo, verrà donata una carta geografica colorata, scala* 1 : 100.000 *dell'Istituto Geograf. Mil., di una regione a scegliersi. Per quattro libretti il dono consisterà in una magnifica tricromia riproducente un paesaggio alpino od il* « Quarto Stato » *del Pelizza.*

Il bravo apostolo di una buona causa

Ho assistito una sera ad un interessante dialogo fra operai.

Da una parte un appassionato della montagna che tornava col sacco e le scarpe ferrate dalla gita domenicale; dall'altra un gruppo di suoi compagni operai che finivano le ultime partite alle carte all'osteria, in mezzo al fumo delle pipe e fra i bicchieri di vino.

— Ecco il fanatico che non è ancora stanco di battere alla domenica le sue montagne! — fu l'esclamazione con cui il primo venne accolto.

— Io mi domando piuttosto come mai si possa trovar gusto a passare l'intiera giornata qua dentro.

— Colla pipa in bocca e con un buon bicchiere sul tavolo le ore passano in fretta.

— Ma ancor più veloci e più belle sono le ore passate all'aperto, sui colli e sui monti.

— Questione di gusti!

— Di buon gusto o di cattivo gusto. Poichè non si può fare un paragone fra queste quattro mura e i panorami magnifici della montagna, fra quest'aria gravosa, piena di fumo e la brezza imbalsamata dalle foreste e dai fiori, fra il vostro vino che vi avvelena e quella fresca acqua di sorgente a cui io mi sono oggi abbeverato.

— Questa poi è troppo grossa! Voler sostenere i pregi dell'acqua in confronto al vino.

— Io ho fatto oggi la mia colazione sopra un magnifico prato verde, declinante come un tappeto di smeraldo ai piedi della foresta. Avevo davanti agli occhi lo spettacolo meraviglioso di centinaia di monti : laggiù lontano le cime nevose dei colossi delle Alpi : in basso lo specchio azzurro del lago. E i miei polmoni hanno respirato aria buona : per una giornata intiera le mie orecchie non sono state assordate dai fracassi della città. L'occhio si è riposato sull'azzurro del cielo e sul verde dei boschi. E l'acqua di sorgente, fresca e dolce, mi è parsa — dopo il pasto mangiato con un appetito eccellente — la bevanda più gustosa, migliore assai di qualunque vino di bottiglia.

— Quanta poesia! Ma tu non ci mostri il rovescio della medaglia. Quanta fatica e quanti danari ti è costato tutto ciò?

— La fatica mi è stata largamente compensata dalla bellezza dei luoghi che ho visto. D'altra parte la fatica in montagna è salutare. Mette in moto più celere tutta la macchina e riesce per questo benefica. Ed è fatica di breve durata : domattina io mi sveglierò più fresco di voi. Riguardo ai danari, io ho speso forse meno di quanto voi stessi avete consumato nelle osterie. Il pasto io l'ho portato con me nel mio sacco : invece di consumarlo al solito tavolo della mia stanza, io l'ho gustato cento volte di più all'aperto e con un panorama magnifico davanti agli occhi.

— Insomma bisogna avere buon tempo per fare quello che tu fai.

— Bisogna invece semplicemente avere un concetto più elevato del valore della salute. Io sono oggi andato fuori a immagazzinar dell'ossigeno per i miei polmoni, a rinvigorire i miei muscoli, a dare un salutare riposo ai miei nervi. Ma non è neppure per la salute sola del corpo che io me ne vado in montagna alla domenica. Anche il mio spirito ne guadagna. E tante e tante cose ho visto e imparato nelle mie gite, che ora rappresentano per me un piccolo tesoro. Lo dice anche il Manzoni che siamo composti di anima e di corpo e che bisogna pensare sì all'una che all'altro.

— Ebbene — saltò su uno della compagnia già anziano — accettiamo pure tutto quanto tu dici. Ma bisogna essere giovani per fare quello che tu fai.

— Anche questo non è affatto vero. Tutti possono godere i benefici della montagna, purchè sappiano proporzionare gli sforzi alla loro vigoria. Gli alpigiani non camminano forse in montagna anche quando sono vecchi? Ed essi sono più sani e robusti di noi cittadini.

E se anche noi dovessimo darti ragione — rimbeccò infine un altro, il quale pareva volesse prendersi beffe dell'*apostolo della montagna* — ci sarebbero però sempre i giorni di pioggia. In queste domeniche bisognerà pure che tu rinunci alle tue gite e che tu venga con noi all'osteria.

— Ah! questo no. Nei giorni di pioggia io potrò sempre visitare qualche museo, sentire qualche conferenza, ascoltare della musica, assistere a qualche rappresentazione teatrale, leggere qualche buon libro. Come nei giorni di sole è bene dare un po' d'ossigeno ai nostri polmoni, così durante il cattivo tempo è altrettanto proficuo ricreare il nostro spirito e istruire la nostra mente. Essa non ha certo meno bisogno dei nostri polmoni di un po' di puro e sano nutrimento!

Così finì di parlare l'operaio che tornava dalla gita domenicale sui monti — col sacco e colle scarpe ferrate — ed io pensai che egli era il vero apostolo di una buona causa, poichè non si accontentava di seguire il giusto cammino, ma voleva altresì, colla propaganda, trascinare dietro sè dei proseliti, sulla buona via della purezza e della redenzione. DOTT. BAJLA.

***

In altro numero — che speriamo seguirà presto il presente — daremo sfogo al materiale rimastoci sul tavolo. Del ritardo, che dobbiamo giocoforza subire, chiediamo venia ai compagni collaboratori. Fra essi notiamo autentici operai che seppero con naturalezza di descrizione e spontaneità di sentimenti creare veri gioielli per la nostra Rivista.

L'OSTE ed il MARINAIO

« Dal giornale *Cuore* ».

Un marinaio inglese era stato per molto tempo assiduo cliente di un oste; poi, persuaso da savii consigli, aveva smesso di bere. Un giorno passò davanti all'osteria, e il padrone lo invitò ad assaggiare un certo vino che gli era giunto da poco.

—Ah! — esclamò il marinaio, portando la mano al lato destro — ho qui un grosso tumore che m'impedisce di prendere vino, birra e liquori.

— Lo credo bene! È la tua eccessiva temperanza che ne è la cagione, amico mio! Non dico già che si debba aver sempre il naso nei bicchieri, ma senza qualche bottiglia di quel buono, che mette di tempo in tempo gli umori in movimento, questi si accumulano e producono ogni sorta di mali. Se passi un anno ancora come hai passato l'anno scorso, ti verrà al lato sinistro un tumore come quello che ti è venuto al lato destro!

— È quello che spero — rispose il marinaio, estraendo il tumore fuor della tasca: era una borsa ripiena di monete d'oro... — Ecco il tumore procuratomi dal mio prima anno di temperanza, e spero che ogni anno me ne procurerà altrettanto.

— Burlone! — disse l'oste, scornato. — Burlone!... Ed entrò nella bottega di malumore pensando che quelle belle monete d'oro non sarebbero più passate nella sua cassetta.

La temperanza è salute, risparmio, dignità morale. L'uomo ubbriaco o anche preso dal vino è ripugnante e ridicolo. La forza che dà l'alcool è illusoria e passeggera. La allegria ch'esso infonde è falsa e breve; le sussegue la tristezza, il disgusto di sè.

—L'uomo adulto deve bere poco, il ragazzo non deve bere affatto.

E se, cresciuto in età, si conserverà astemio, *e se invece di spendere in*

vino o in liquori, mangerà una buona bistecca a pranzo, e si comprerà un libro ogni tanto, ne ricaverà tanta sanità, vigore e benessere fisico e intellettuale.

Zib.

L'ALCOOL

Secondo l'opinione corrente, l'alcool è buono a tutto. Esso eccita, esso calma! esso rende forti al lavoro, fa riposare i nervi troppo tesi, rende coraggiosi e mordaci, affabili e sensibili.

Secondo li pensiero dei più l'alcool è indispensabile per la veglia e... per il sonno! È l'amico dell'uomo di giorno e di notte!!!

Difficile cosa rompere questo pregiudizio, mostrare al lavoratore, con la sua stessa esperienza, ciò che da tempo ha provato l'esperimento scientifico : che cioè l'alcool non accresce ma diminuisce la sua attitudine al lavoro. La prova fallisce spesso perchè gli esperimenti sono brevi, non controllati, e sopratutto perchè non sono condotti obbiettivamente.

Ma è ancora un minor male che l'operaio sciupi quel tanto di vita che egli deve vendere al datore di lavoro. Il peggio è che egli abassa con l'alcool il valore delle poche ore che appartengono a lui.

Il breve tempo del riposo, le poche ore nelle quali cessa il lavoro, sono quelle le sole nelle quali egli è uomo libero e indipendente.

Solo quel tempo appartiene proprio a lui, alla sua famiglia alla sua classe.

Questo è il solo tempo che egli può dedicare alla sua istruzione, alla sua ricreazione, alla organizzazione di mestiere, alle questioni politiche. La speranza nell'avvenire delle classi lavoratrici riposa sul radicale mutamento dei cervelli.

Perciò il più gran nemico del popolo è chi rovina queste menti, chi le indebolisce nel loro potere funzionale. Primo nemico : l'alcool.

Gli operai dicono : Senza vino, nessuna gioia. Ebbene, io oso dire : « La classe operaia non ha peggior nemico di questa dannata gioia. Io la odio! ».

L'ottimismo infondato, alternato con eccessi di deprimente inquietudine, questo è il prodotto dell'alcool. A nessuno è tanto pericoloso quanto agli italiani, che anche senza ciò sono per eredità gravati da una grande facilità a passare da l'uno all'altro eccesso.

Noi non vogliamo essere superficialmente allegri, anzi tutta la nostra opera tende a che i lavoratori abbiano un saldo carattere; noi non ci vogliamo ingannare, vogliamo veder chiaro, vogliamo vederci più prudenti, più capaci di lavoro. E se il lavoro servile per gli altri può giovarsi di menti abbruttite dal vino, il lavoro, per la liberazione della classe lavoratrice ha bisogno di uomini che vedano chiaro, che abbiano sangue freddo e mente sana.

Si dovrà dunque togliere ogni lecito sollievo alla fatica?

Lungi da noi il pensiero di volerci intromettere come burberi guastafeste.

Pure non deve essere dimenticato, ogni ora che noi vogliamo innalzare la vita del proletariato e che il tempo del suo riposo è il solo tempo per il lavoro per la sua libertà.

Nessuna frase di Lassale è più spesso citata di questa : « I lavoratori sono la rupe su cui deve essere edificata la chiesa dell'avvenire ».

Ma molto più raramente pensiamo alle altre sue parole l'« alto onore mondiale, del destino nuovo delle classi lavoratrici, deve occupare tutti i vostri pensieri. Alle classi lavoratrici non conviene più il giogo degli oppressi, nè i pigri sollazzi degli spensierati, nè le cure, le innocue leggerezze degli sciocchi ».

Da una profonda coscienza dell'onore, della dignità del movimento operaio trae la lotta proletaria contro l'alcool la sua forza migliore.

VITTORIO ADLER.

ATTI DEL COMITATO CENTRALE

Il Comitato Esecutivo rileva con somma soddisfazione la buona riuscita della settimana escursionistica all'Altipiano dei Resinelli e ringrazia i compagni che ebbero l'organizzazione e la cura della manifestazione. Constata quanto sia necessaria una nostra capanna all'Altipiano stesso ormai diventato la domenicale meta di gran parte degli escursionisti lombardi. All'uopo convoca il Comitato Direttivo perchè, oltre agli altri commi portati dallO. d. G. si occupi pure di questo urgente argomento.

Si è fissato il 20 settembre prossimo, ore 10, nei locali dell'Università Proletaria, la riunione del Comitato stesso, e viene come segue stabilito l'ordine del giorno:

1.) Erezione Capanna ai Resinelli.
2.) Accentuazione lotta antialcoolica e nostri rapporti col Segretariato Italiano Antialcoolico e col Bureaux Internazionale di Ginevra.
3.) Accampamento 1923.
4). Rivista.
5). Quote sociali.
6.) Riduzioni ferroviarie.
7.) Propaganda.
8.) Varie.

Si delibera di invitare pure alla riunione le nuove Sezioni che non dispongono di un rappresentante nel Comitato direttivo.

Si stabilisce di predisporre per la riunione stessa un piano finanziario nonchè un progetto concreto circa la Capanna da costruirsi ai Resinelli.

Viene inviata una protesta alla Direzione Generale delle Ferrovie Statali pel suo sistematico sabotamento alle riduzione ferroviarie che a nostro danno si va conducendo per ogni gita, essendosi trasmesse le concessioni medesime o dopo la gita (vedi quella del Resegone) od in termini così brevi e burocratici (settimana escursionistica) da non poterne usufruire. Della protesta si informano gli onorevoli Sbaraglini e Rondani nonchè lo stesso Ministro dei Lavori pubblici.

Infine si è lieti di rilevare il continuo sviluppo dell'Ape che anche in questo breve tempo ha creato nuovi e promettenti alveari, quali Domodossola e S. Pellegrino.

*
* *

Il 20 settembre si riunì il Comitato Esecutivo con le Sezioni di Milano, Alessandria, Pavia, Lecco, Voghera, Bergamo, Osio e Lovere. Altre Sezioni avevano mandata l'adesione scritta ed Arona per un malinteso si trovò, senza volerlo, assente.

Presiedette Lazzari, e la discussione sull'ordine del giorno fu vivace ma cordiale ed occupò l'intera giornata.

Fu anzitutto decisa l'erezione della Capanna ai Resinelli (Grigna Meridionale) e furono approvate le relative modalità perchè al più presto la capanna stessa sia un fatto compiuto. Di queste modalità l'apeino viene edotto leggendo le prime pagine della Rivista e le Sezioni con apposita circolare furono più minutamente informate dei nostri propositi.

Fu stabilito che almeno due saranno gli accampamenti apeini nell'estate 1923; uno nel luogo dove sorgerà la nostra capanna e l'altro (quello riservato ai grimpeurs) in località più alpestre da fissarsi nell'alto Ossolano od alta Bergamasca.

Relativamente alle riduzioni ferroviarie fu approvato di intensificare l'agitazione onde una buona volta ed in via definitiva vengano concesse; e si votò un o. d. g. di ringraziamento agli on. Rondani e Sbaraglino che in modo speciale si interessarono della questione presso le competenti autorità.

Trattata la relazione morale e finanziaria dell'associazione e constatato il lusinghiero sviluppo della stessa che, in pochi mesi, raddoppiò il numero dei soci e delle Sezioni, fu pure con soddisfazione rilevato che il programma dell'Ape viene ampliamente sviluppato dalle Sezioni stesse le quali vanno a gara fra loro nell'organizzare piacevoli e poco costose gite operaie allontanando così i medesimi dalle osterie, bars, ess.

A sempre più ampliare il programma fu stabilito che l'Ape si interessi presso le organizzazioni professionali onde accrescere le

gite operaie e fu pure approvato di creare un gruppo di soci schiatori nonchè una scuola di schy che sarà diretta da volonterosi compagni.

Venne approvato un o. d. g. inerente alla lotta antialcoolica da trasmettersi all'Associazione Nazionale Antialcoolica che ne curerà la diffusione, e che è riportato in altra parte della Rivista.

Si deliberò di elevare a lire sei annue la quota sociale spettante al Comitato Esecutivo per ogni iscritto e ciò col 1° gennaio 1923.

Tutte le Sezioni sono quindi avvertite di questo lieve sacrificio che è assolutamente necessario per il buon funzionamento dell'organizzazione la quale ha in animo di ampliare la Rivista, pubblicarla più di frequente, dotare la sede Centrale di carte, attrezzi ed altro, che metterà a disposizione delle Sezioni, fare maggior propaganda, ecc., ecc., insomma creare una nostra Associazione che per nulla sia inferiore alle altre consimili borghesi.

Venne infine approvata una sottoscrizione straordinaria a favore della Sezione di Pavia la quale — di null'altro colpevole che di aver la sede in quella Camera del Lavoro — si vide ogni cosa distrutta, compresa la biblioteca dell'Ape di non indifferente valore. Seduta stante venne raccolto circa un centinaio di lire. Le Sezioni che credessero di concorrere in questo fraterno aiuto possono inviare le somme al cassiere Turati Angelo (Viale Lombardia, 257). Dei versamenti stessi verrà fatta pubblicazione sulla Rivista.

E così ebbe fine il Convegno.

Ora spetta alle Sezioni ed ai soci dar vita ai deliberati; quello riguardante la nostra Capanna è tra i più urgenti; occorre sottoscrivere il maggior numero delle azioni ed al più presto.

GLI APEINI ALLA CAPANNA LECCHESI (m. 1300)

(nel centro. in piedi, il D.r Filippetti Sindaco di Milano - Seduti, il Direttore dell'*Avanti* ed il D.r Maffi, Presidente della consorella A.P.E.F.)

DALLE SEZIONI

LA SETTIMANA AI RESINELLI 12-20 Agosto 1922

MILANO. — Nonostante i giorni di violenze che precedettero il ferragosto e nonostante la turlupinatura della Direzione Generale ferroviaria che (come di solito) concesse la riduzione quando ormai della stessa pochissimi ne potevan usufruire, pure abbastanza numeroso fu il concorso degli apeini al piano dei Resinelli. Erano circa un centinaio, alcuni attendati, altri distribuiti in baite e capanne, tutti pieni di entusiasmo e pronti a svolgere in ogni particolare il programma delle escursioni. Ed infatti furono saliti i difficili Torrioni Magnaghi e l'interessante Segantini; la vetta della Grigna meridionale fu raggiunta per i diversi sentieri (Cermenati e Porta); anche le più facili ascensioni non furono dimenticate nè la raccolta degli edelweiss che, per i più audaci, riuscì abbondante.

Sulla vetta del Pizzo dei Tre Signori:
Un gruppo di apeini della "Settimana Sportiva,,

Alcuni apeini si spinsero alla Grigna settentrionale toccandone la vetta, altri andarono ancor più lungi, al Pizzo dei Tre Signori, ed in ognuno rimase il lieto ricordo di giorni felici trascorsi fra compagni, in alto, nelle belle prealpi lecchesi.

Vi fu pure — quale diversivo — il salvataggio di un giovane precipitato da una guglia della Segantini in un sottostante burrone; ed i compagni Forchioni e Ferretti si dimostrarono nell'occasione dei provetti e generosi alpinisti, e noncuranti dei pericoli cui esponevano la loro vita, dopo due tentativi e con laboriose cordate, riuscirono a trarre in salvo l'imprudente e sfortunato « grimpeur » che però non è « apeino ».

È da rilevare che delle comitive appiedate ai Resinelli solo quella degli « apeini » aiutati dai lecchesi accorse ed organizzò il salvataggio, chè altrimenti avrebbe certo costata la vita al giovane alpinista.

La settimana escursionista ha sempre più dimostrato la necessità di costruire una nostra capanna e fu stabilito di iniziare subito il necessario lavoro perchè al più presto il progetto venga realizzato.

***

Con l'intervento di un buon numero di soci e delle apeine Giacobbi Adelaide e Villani Emma, si è svolta nei giorni 9, 10, 11 e 12 settembre, la gita sociale sulle Alpi Lepontine. Partiti da Milano con una magnifica mattinata, gli escursionisti giunsero la sera del giorno stesso all'Alpe di Veglia (m. 1780). Il giorno successivo, sotto una abbondante nevicata, che ricordava le poche uguali cadute di gennaio nella nostra pianura, la comitiva salì al Lago Bianco (m. 2200) e il giorno dopo, con una brava guida (il Ciocca di Varzo) — resasi indispensabile pel cattivo tempo — e dopo laboriose cordate e non meno faticoso lavoro di picozza, si toccò la Forchetta di Aurona (m. 2700). La tormenta che ivi infuriava, vietò alla comitiva il completamento del programma, e cioè la discesa a Berisal (Sempione). Fu giocoforza

ritornare, rifacendo il medesimo itinerario, reso più difficile dalla discesa.

Nonostante il continuo cattivo tempo, la gita si svolse fra il massimo entusiasmo degli apeini, i quali, per nulla scoraggiati, si ripromisero di presto ritornare per completare l'escursione.

○

MILANO (Sottosezione di Musocco). — Indetta da questa Sottosezione il 30 luglio si efettuò una gita ai Corni di Canzo con una trentina di partecipanti.

La sottosezione di Musocco ai Corni di Canzo *(m. 1400)*

Una lieta sorpresa attese i gitanti alla stazione di Erba, dove si incontrarono con gli apeini di Como diretti anch'essi ai Corni, e coi quali si proseguì per Canzo. Dopo scambiati i tradizionali urrà ci si avviò verso la vetta arrivando sulla stessa alle 10,30 circa con grande entusiasmo dei gilanti.

La sottosezione raccolse L. 28,05 pro rivista.

⊙

PAVIA. — Continuando nella sua attività la Sezione organizzò nel mese di luglio una bella gita per il Gruppo ciclistico alle Terme di Miradolo e sui Colli di S. Colombano al Lambro. Sempre nel suddetto mese e precisamente il 16, gli apeini pavesi si portarono al M. Palanzone in unione alla Sezione Comasca. Arrivati a Como in serata del sabato, parte in ferrovia ed altri in bicicletta, furono cordialmente accolti da quei compagni.

Al mattino la numerosa comitiva, malgrado il tempo minaccioso, partiva per l'itinerario stabilito e dopo aver passato Brunate, Boletto e Bolettone, giungeva felicemente al Palanzone. Dopo un salutare ristoro, si prendeva la via del ritorno per Capanna Mara scendendo a Como ed in serata furono a Pavia. Il successivo mese purtroppo ci doveva procurare un grave dolore inquantochè nei turbinosi giorni la nostra sede venne presa di mira e incendiata unitamente alla Biblioteca Frat. Zoia, di cui la nostra Sezione aveva ultimamente curato lo sviluppo per sempre più contribuire alla istruzione dei lavoratori.

Dopo una breve sosta però abbiamo ripreso il nostro lavoro, sorretti in ciò dal benessere che la nostra istituzione porta alla causa dell'umanità.

⊙

CROCEMOSSO. — La gita organizzata al Bocchetto Sessera è riuscita quanto mai.

Da Biella, da Crocemosso, Mosso e viciniori partivano di buon'ora al mattino di domenica, squadre numerose di operai, di

operaie che riuniti ad Andorno i primi, su per le montagne dell'Argimonio e Moncerchio i secondi, si incontravano al completo al *Bocchetto Sessera.* I compagni, gli operai dell'una e dell'altra valle, sconosciuti in gran parte gli uni agli altri, in una ondata di nuova amicizia, che affratella chi suda e lavora, si confusero, si unirono in un inno alla bellezza della montagna in un quadro che la macchina di un fotografo farà rivedere prossimamente.

Dopo breve sosta al Bocchetto in una lunga fila ondeggiante, smagliante di colori, i gitanti si portavano a Pratotto ove in una sosta di aria, 4 ore, fra canti e musiche, l'amicizia nuova venne stretta più salda.

Era una sola grande famiglia unita di giovani ed anziani, di bambini e donne che dimenticando i dolori quotidiani dell'esistenza negli opifici, nella frescura di quella alta vallata trovava un po' di riposo ed un po' di pace e fratellanza.

Dopo la lunga sosta, trascorsa troppo presto, le due comitive si separavano riprendendo ognuna la via del ritorno alle proprie sedi da dove al mattino partendo non potevano prevedere una sì bella giornata.

E noi vorremmo che a queste gite partecipasse in più buon numero la folla operaia che si lascia trascinare da altri divertimenti meno sani, meno morali, e tante volte preparati da enti o gruppi che sono interessati a che le nostre associazioni educative non abbiano a prendere quello sviluppo che noi vorremmo dare.

Ai compagni, ai lavoratori dunque l'aiutare l'assistere alla sempre più crescente attività dell'A.P.E.

BERGAMO. — Questa Sezione è fra le prime costituite. Dal suo nascere ad oggi fece veri prodigi perchè iniziatasi con N. 70 soci circa ora ne conta oltre 200 e con tendenza a sempre salire, dato l'attività costante di tutti gli inscritti. Nessuna domenica e per nessuna ragione si tralascia di fare escusioni sia per alte vette come per le gite economiche e famigliari, tanto da poter attrarre a noi il più grande numero di soci e di simpatizzanti. Prove ne sono le seguenti gite fatte in questi ultimi tempi: 23 luglio al monte Altimo con N. 14 partecipanti; il 30 luglio Laghi Gemelli col passo d'Aviasco

Eergamo ai Laghi Gemelli

in un camion da Gromo ai Laghi e ritorno da Branzi e due camion da Branzi ai Laghi Gemelli col passo d'Aviasco a Gromo in N. 127 partecipanti (numero mai raggiunto da nessuna delle società locali). L'impressione di questa gita fu magnifica in tutti e lasciò vivo il desiderio per effettuarne altre consimili; il 6 agosto alla Cantoniera del Miragolo sopra Zogno con N. 25 partecipanti, il 13-15 agosto alle cascate del Serio con N. 45 partecipanti, dei quali 5 apeini di Milano che rimasero per l'ascesa al Pizzo Coca ed al Recastello il 14 e 15 agosto in compagnia di altri nostri soci; 20 agosto al monte di Nese in unione ai Poligrafici di Bergamo ed alla Sezione di Osio Sotto la quale ha così inaugurato le gite della Sezione. Partecipanti a questa gita N. 195; 26-27 agosto alla Presolana con 13 partecipanti.

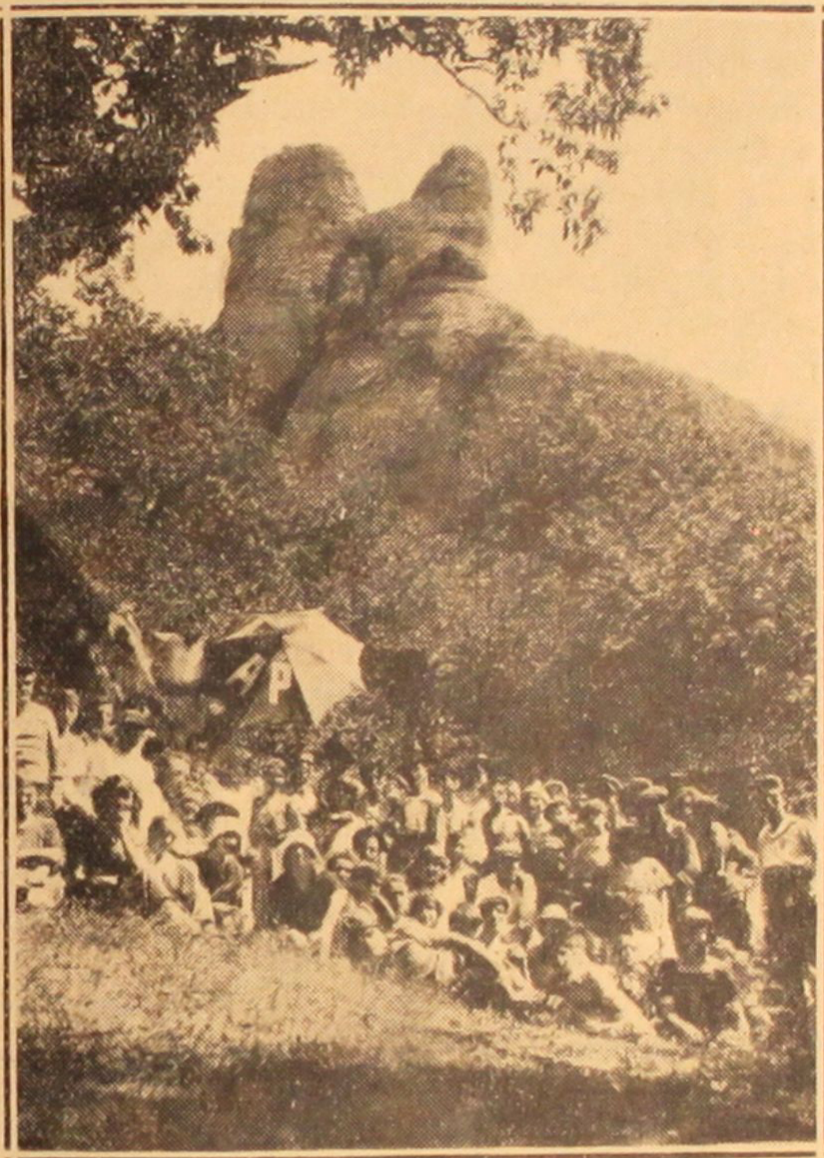
La Sezione di Osio al Monte di Nese *(Alpi bergamasche)*

Le cariche sociali rimangono così divise: Presidente, Cornago Giovanni; Segretario, Pezzotta Giuseppe; Cassiere, Pezzotta Giuseppe; Consiglieri: Conti, Manzoni, Preda, Bellotti Carolina, Colombo Filippo; Revisori: Angioletti Marsiale, Colombelli Antonio.

La Sede dell'A.P.E., Sezione di Bergamo, via Zambonate, 23.

ALESSANDRIA. — Le manifestazioni della nostra Sezione si susseguono sempre con un crescente entusiasmo dai nostri apeini. Il giorno 9 luglio è stata effettuata la gita al monte Pero e Le Figne, con un numero di cinquanta partecipanti. Questa gita ha avuto un esito non tanto soddisfacente, non perchè fosse mancato l'affiatamento fra i gitanti, e la forza in essi, ma è perchè il maltempo ha voluto regalarci una buona doccia, e per quasi tutto il tragitto una densa nebbia, la quale ha persino obbligato il direttore di gita di servirsi della bussola per orientarsi nella discesa. Però la gita non è stata fatta invano, perchè gli apeini, partiti di buon mattino in autobus, hanno avuto agio di ammirare lo splendido panorama, che soltanto le valli prospicenti il Gorzente sono capaci di dare.

Al 30 luglio si susseguì la gita al Castello della Pietra nella Valle Vobbia con un concorso, fra soci e non soci, di quasi duecento

partecipanti, e questa gita, denominata Festa Campestre, ci fece ricordare l'esito della nostra prima marcia popolare di Acqui. Partiti di buon mattino su tre autobus (una

Alessandria al Castello della Pietra - *Valle Vobbia (m. 290)*

squadra di circa 25 persone dovette partire per ferrovia, per mancanza di posto sugli autobus) giungemmo, dopo un piccolo incidente di macchina ad Isoia del Cantone, e dopo incolonnati i gitanti, in Valle Vobbia. La giornata meravigliosa ci fu di ausilio per mandare a buon esito, il non poco lavoro di organizzazione della gita.

Arrivati ai piedi del Castello, più di metà dei gitanti si inerpicò fra i dirupi del medesimo, ed un gruppo dei più arditi, scalò la non tanto facile erta della vetta. Nel frattempo i rimasti, si sollazzarono, chi prendendo il bagno nelle limpide acque del Vobbia, chi il bagno di luce, altri si riposarono, altri allestirono deschi per consumarvi l'asciolvere, pareva un vero accampamento, e la più perfetta cordialità e gaiezza regnò per tutto il giorno fra i gitanti. Dopo consumata la colazione al sacco, la festa fu rallegrata dalla Filodrammatica « Virginia Marini » che all'aperto, ed in un palco improvvisato fra il verde dei castagneti, ha rappresentato la brillantissima farsa « La sposa e la cavalla » ricevendo molti applausi e suscitando l'ilarità fra tutti gli spettatori, e da queste colonne vada una lode ai filodrammatici che recitarono, come pure ai giovani concertisti, fratelli Montù, che seppero dai loro istrumenti esternare splendide marcie e ballabili. Alle 16 la interminabile comitiva, prese la via del ritorno, giungendo ad Alessandria, lieta di aver trascorso una giornata di svago e di divertimento, alimentando i polmoni di ossigeno puro, che ben difficilmente si potrà ottenere stando rinchiusi nei caffè e nelle bettole della città.

Il 27 agosto è alla volta della Punta Martina in valle Stura (m. 1001 s. m.). La magnifica vetta che dà campo a chi vi sale di spaziare lo sguardo sulla immensità del mare, ed al profilo di tutta la riviera ligure a nord ed a sud la maestosa ed imponente visione di tutta la catena delle Alpi, è stata raggiunta dagli apeini in numero di cinquanta circa. La maggior parte di essi non aveva ancora avuto il piacere di salire questa vetta, ed al loro giungervi, i compagni, ne sono rimasti entusiasti, facendovi il proposito di ritornarvi fra non molto. Da questa gita si deduce che l'allenamento, e l'affiatamento dei gitanti si va via via perfezionandosi; difatti, se alle prime escursioni, all'inizio della stagione, si verificava una qualche defezione per mancanza di forze, ora essa è colmata avendo trovato nella comitiva, composta pure di elementi nuovi, quella resistenza alle lunghe marcie, che darà affidamento per l'avvenire.

Durante tutto il tragitto, i gitanti hanno dimostrato la gaiezza della giovinezza, e il nostro inno ha ripercorso l'eco nelle valli che gli apeini passavano. Rimandiamo ad un'altra volta la relazione sulla gita al Reo-Passo-Valle Vobbia, effettuatasi il 17 settembre da un esiguo numero di soci, causa il primo freddo che si fa sentire in questa, non ancora inoltrata stagione.

⁂

Lo sviluppo della nostra Sezione è più che soddisfacente, visto il crescente numero di nuovi soci che affuiscono, e speriamo per la fine dell'anno di raggiungere la cifra di cinquecento.

Il Consiglio direttivo fa viva preghiera ai soci, che ancora si trovano in arretrato coi pagamenti, di regolarizzare al più presto possibile il loro debito verso la cassa sociale,

e per la bisogna la sede sociale è aperta nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 20.30 alle 22.

Il Segretario: A. FERRARIO.

⊙

CERNOBBIO. — Alle 6 del mattino al luogo del ritrovo ben venti apeini in assetto di marcia già erano pronti per la prima gita; dopo fatto l'appello, uno squillo di tromba dà il via a tutta la squadra che pedibus si avvia verso Como, e finalmente giunti; mediante la funicolare si portano a Brunate. Con l'avanguardia di alcuni piccoli futuri apeini che segnano un forte passo, in

La nuova Sezione di Cernobbio sul Boletto

un quarto d'ora siamo a S. Maurizio, dove poco dopo arriviamo alla Baita Noseda, facendo ivi un alt di mezz'ora, con spuntino che ci rimette in buona lena per continuare la nostra marcia.

Il tempo è splendido e abbiamo agio di ammirare da una parte il lago e dall'altra tutte le colline della Brianza coi laghi di Pusiano e Montorfano. Il passo sempre ben sostenuto ci fa arrivare alla Baita S. Pietro, con un buon vantaggio, e prima di ascendere per il Bollettone si ordina al buon albergatore una pasta asciutta per essere pronta per il ritorno.

Sempre per cresta in meno di un'ora siamo alla vetta del Bolettone sulla quale ci fermiamo, e mai l'occhio si stanca a guardare il magnifico panorama e sul lago e sul piano d'Erba, non senza prima però fissare sopra a un sasso la nostra sigla a minio. Siamo sollecitati però dal nostro Rizzi, e dobbiamo di corsa scendere alla Baita, perchè mezzogiorno è vicino. Giunti si dà, con un buon appetito, il fondo ai nostri sacchi.

Dopo due ore si dà il via per il grazioso paese di Molina, e si arriva dopo aver traversato secolari boschi di castagni e di noci; il caldo ci obbliga ad entrare in una latteria dove del latte genuino è da noi preso d'assalto, e subito alla volta di Como.

Giunti ci passano tutti in rassegna, niente stanchezza, buon umore e cordialità; finalmente ci imbarchiamo sul Baradello che ci trasporta a Cernobbio; e in ordine di marcia si attraversa il paese, raggiungendo la nostra sede dove coll'augurio di presto ritrovarci in più numerosa compagnia, ci congediamo dai compagni, e si fa ritorno alle nostre case con un gratissimo ricordo della giornata trascorsa.

⊙

BIELLA. — La nostra *Associazione Proletaria Educativa*, aderendo alla vostra A.P.E. va prendendo consistenza di azione nello svolgere il suo programma. Dopo aver creato una buona Sezione Foot Ball, e una promettente sezione filodrammatica si è pure dedicata all'escursionismo.

I pochi partecipanti, in principio d'anno, sono sempre più aumentati, in seguito alla costanza dei primi.

Varie gite furono indette. Una prima alla galleria Rosazza, poi al lago del Mucrone, alla fontana zolforosa. Il 30 luglio una bella escursione si è compiuta, attraverso il *Bocchetto Sessera*, in accordo colla Sezione di Crocemosso che in quella gita inaugurava la sua attiva opera.

Tutti, venuti dall'*Argimonia*, raggiunsero il Moncerchio, ricevuti da un nostro rappresentante, si incontravano, in un affratellamento di cuori e ineggiando alla solidarietà coi compagni di Biella, al Bocchetto Sessera.

La festa terminava a Pratetto dopo aver stretto il buon vincolo di amicizia fra gli apeini delle due valli.

Un'altra gita, sul percorso Biella, Oropa, Galleria Rosazza, Santuario S. Giovanni, Rosazza, per scendere dalla meravigliosa e attraente valle d'Andorno si è compiuta il 20 agosto.

Domenica 17 settembre infine, in accordo ad un gruppo operaio sportivo di Sordevolo si compieva la gita alla *Trappa*, Pian Paris, e S. Grato. Sempre più numerosi i partecipanti di Biella, in una giornata di purezza d'aria, e serenità di cielo, operai di Biella e dintorni, si incontravano a Sordevolo con operai, prima di allora sconosciuti, della località, e al suono di inni proletari, si stringeva un nuovo patto di amicizia.

Il pianoro di S. Grato veniva affollato verso mezzogiorno dalla lieta, pittoresca e giovanile comitiva di operai, che inneggiavano alla montagna e alla pace sociale.

Prossimamente altre gite, cui seguiranno le escursioni invernali.

FIORENTINO.

⊙

LECCO. — La nostra Sezione nei mesi di agosto-settembre non è stata inoperosa, no: Così il 29-30 luglio effettuò la gita alla Grigna Settentrionale (m. 2410) salendo dalla *Pialeral* e con discesa da *Releccio*. Il 6 agosto alla *Rosalba* dai *Roccoli Resinelli*. Dal 13 al 20 si è partecipato alla *Settimana sportiva* (Grigna M.) con soddisfacenti escursioni ai *Torrioni Magnaghi; Fiorelli; Cresta Segantini;* alle comode gite del *Coltignone*, *Nibbio*, ecc. Il 27 agosto alla traversata delle *Grigne;* il 10 settembre al *Pizzo Tre Signori*, ed al 17 all'*Alpe Modello* con l'Unificazione Circoli e Cooperative di Como. In questa gita la Sezione si meritò una medaglia d'argento.

Anche per l'entrante ottobre si stanno organizzando escursioni e per il prossimo inverno si creerà al *Piano Resinelli* (d'accordo con Milano) una scuola di schy, e di questa scuola già si sente vivo entusiasmo fra i nostri apeini. Si sta infine progettando dell'altro ancora... ma ciò deve essere una lieta sorpresa. Per ora acqua in bocca!

NUOVE COSTITUZIONI

SAN PELLEGRINO. — Con l'ausilio dei compagni di Bergamo si è costituito in questa ridente vallata la Sezione dell'Ape. A presidente venne chiamato il compagno Baroni Pietro, a segretario Giuliani Antonio, a cassiere Grandi Riccardo, e consiglieri Artori Melchiorre, Rosa Pietro, Grigis Angelo e Salvi Angelo. La sede è presso il Circolo Giovanile Socialista.

⁂

DOMODOSSOLA. — Pure in questo vasto anfiteatro montano si è costituita la Sezione dell'Ape che ha sede presso la Casa del Popolo. La novella Sezione che sorge ai piedi degli imponenti massicci Lepontini dà affidamento di un forte sviluppo alla nostra istituzione.

ITINERARI

M. Nudo — altezza m. 1235 (Prealpi Varesine).

Da Milano la linea più breve è la Nord con fermata a Cittiglio. Qui si costeggia il torrente (vicinissimo alla stazione) per la nuova strada militare che conduce alla frazione Vararo evitando i primi noiosi tourniques che si eliminano passando per la vecchia mulattiera. Dopo mezz'ora circa di salita si prosegue per la militare diventata ormai assai dolce e si raggiunge la frazione Vararo schivando anche per l'ultimo tratto (con la vecchia mulattiera che attraversa il torrente) le lungaggini dello stradone. Indi, sempre per mulattiera, si prosegue tenendo a destra fin da raggiungere il dosso dove nuovamente, e per l'ultima volta, si incontra la strada militare che però non si segue perchè alla vetta ci si giunge per sentiero sempre a destra di chi sale e che ora passa fra boscaglie per uscire all'opposto versante, il sud-est, dove per cresta si arriva alla cima. La cresta è segnata, è un po' ripida, e completamente nuda. La vista è delle migliori, abbraccia tutto il Verbano e Varesotto, e la discesa può effettuarsi dal versante opposto, cioè da Canale Zuiglio. In questo caso, partendo dalla vetta, si raggiunge la sottostante osteria-rifugio che si scorge dalla vetta stessa. Di lì si snoda una comoda ed ombreggiata mulattiera che porta ripidamente ad Aga e Zuigno dove si incontra la tramvia che conduce al vicino Cittiglio.

Per la salita dal Vararo necessitano circa ore quattro; due per la discesa opposta. V'è acqua sino a Vararo come pure se ne trova all'osteria-rifugio. La vetta invece è priva d'acqua e senza ripari dal sole. L'ascenzione è consigliabile di primavera ed autunno.

⁂

Piambello — altezza m. 1129 (Prealpi Varesine).

Si raggiungono le sue falde partendo da Milano preferibilmente con la Nord e proseguendo col tram di Valganna (che fa servizio cumulativo) sino a Ganna. Risalito il paese si prende la nuova strada militare che si snoda a sinistra del paese stesso e la si segue sino a raggiungere il bivio con la mulattiera del Villaggio del Touring che è segnata con cartello. Qui è conveniente abban-

donare (e per sempre) la strada militare, imboccare la mulattiera e così raggiungere in fretta il Villaggio. Attraversatolo tenendo a sinistra, si riprende la mulattiera che poi, diventata sentiero, vi porta al dosso. Di qui il sentiero prosegue sullo spartiacque del monte e vi conduce alla vetta che è un piano trincerato, circondato da ombrose boscaglie. La vista è magnifica; vi si contempla quasi totalmente il Ceresio con Lugano, il Generoso, M. Brè, S. Salvatore, ecc. Sotto, a ponente v'è il paesello di Marzio, ad ovest il Sanatorio di Quasso verso il quale parte la strada che conduce a Porto Ceresio. Anche da questo versante, chi volesse discendere, è assai meglio seguire la mulattiera che si distacca un po' prima di Quasso, passa da Borgnana e, seguendo il torrente, precipita alle Crotte di Porto Ceresio.

Da Ganna alla vetta due ore circa (Ganna è già a 450 m.). L'acqua c'è sino al Villaggio del Touring; sulle falde del monte, un po' prima del Villaggio, vi si ammirano magnifici esemplari di *sassi erratici* di cui pure ne tratta il Taramelli. La gita è consigliabile in tutte le stagioni.

SOTTOSCRIZIONE "PRO RIVISTA"

Riporto L.		170,70
Cernobbio, raccolte gita Bollettone	»	14,50
Villani, ricavo di sei tubetti latte gentil. regalati dalla D.ta Majno	»	12.—
Busto	»	25.—
Musocco (gita Corni Canzo)	»	28.05
Bergamo	»	20.—
Musocco (gita Piambello)	»	20.30
Magni Emilia	»	5.—
Raccolte fra compagni	»	4.—
Montagna Armando, raccolte fra compagni al Badile	»	17,—
Totale L.		316,55

Il Comitato Centrale sta organizzando un'interessante gita invernale al Sempione per la fine d'anno. Sono già assicurati i ribassi ferroviari e quanto prima sarà comunicato ai soci il programma dettagliato. Si passerà capodanno a m. 2000 d'altezza all' Ospizio. - Il numero dei partecipanti sarà limitato a 50. Urge quindi iscriversi.

Invernizzi Giuseppe - gerente responsabile
Off. Tip. E. Lazzari - Milano. C. Garibaldi, 121